

diece miglia lontana veniua l'acqua, sopra nobilissimi archi, a fecondar la Città, non perche questa ne fosse scarfa, ma perche comparisse più, vnita alla magnificenza dell'aquedotto, la naturale abbondanza. Tra due seni di mare sedeuà Chersopolis; e l'vno, e l'altro seno era capace di molte nauì, ambo frequentati non meno da' Greci, che da' Romani; però più quello, che a destra della terra si distendeva: poiche meglio chiuso all'entrata de' venti, e nella bocca difeso da due torri, e dalla catena all'ingresso de' nemici vascelli, inuitaua i marinari a riposarui con sicurezza maggiore. Fù questo porto da Dion Cassio in lingua greca detto, Γλυκὺς λιμὴν, cioè Porto dolce; non a causa dell'acqua, che veniua dal mare, ma per quella, che correa dalla terra in molti limpidissimi fiumicelli. Tal fù Chersopoli. Hoggidì il porto pieno di seccagne alimenta copia di pesci; e della Città, per opera de' Goti, che la destrussero, non si veggon, che le rouine: ma i residui magnifici di templi, di archi, di teatri, di sculture, di fabbriche, ancorche caduti solleuano la gloria di vna illustrissima terra, la quale, non potendo stare senza habitatori viui, in vece de' ragioneuoli, alimenta i vegetabili'n molti vaghi giardini. Vna Regia diuene Horto in Corcira, e in Roma i Regi, e gl'Imperatori si videro diuenire hortolani. Cincinnato, doppo tante vittorie coltiuò la terra nel Latio, nella Grecia la trionfante Chersopoli è coltiuata non più dal ferro, ma dalla zappa. La figura dell'antica Città vedrai, per piagnere le miserie del mondo, che pretendendo con le variationi abbellirsi, da male in peggio del continuo trabocca. Mirala lettore, e considera chi hora giace, quanto superba forgesse.